

La sentenza pronunciata ieri dalla corte d'assise di Roma

Tutti assolti per il volume delle Br perché «il fatto non costituisce reato»

Scarcerati gli avvocati Di Giovanni e Lombardi insieme agli altri due redattori di «Corrispondenza Internazionale» - Quattro ore di camera di consiglio - Le tesi dell'accusa e della difesa e i richiami alla Costituzione

ROMA - Tutti assolti: «il fatto non costituisce reato»... Si è concluso con questa sentenza il processo per direttissima agli avvocati Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi...

ne del legale romano (che è anch'egli un penalista, ora in pensione) e la moglie. Il vociere nell'aula è cessato di colpo quando il presidente della corte, Sergio Soricelli, è entrato stringendo in mano il foglio con il dispositivo della sentenza...



ROMA - L'avvocato Di Giovanni e gli altri imputati subito dopo la lettura della sentenza

Il fatto, come si sa, è la pubblicazione del libro intitolato «L'ape e il comunista», scritto e firmato dalle Brigate rosse. I giudici popolari e togati della seconda corte d'assise di Roma hanno discusso in camera di consiglio per poco più di quattro ore...

L'assoluzione con formula piena è stata salutata da una parte del pubblico con un grido «viva la libertà». Ed è facile prevedere che le discussioni attorno a questo «caso» continueranno. Sia la pubblica accusa che la difesa, infatti, nei loro discorsi avevano sollevato alcune delicate questioni di principio...

messaggi di morte delle Br o del Nar si metta a riparo di opinione e di pensiero innanzitutto. Sul versante opposto, i legali della difesa si erano tutti richiamati al dettato della Costituzione, ai diritti degli avvocati e alla libertà di informazione...

gli imputati di compiere realtamente un'operazione propagandistica in favore delle Brigate rosse, per essere addebitato a Di Giovanni e agli altri tre di «Corrispondenza Internazionale» avrebbe dovuto essere dimostrato con prove certe: l'accusa ha portato in aula elementi che - evidentemente - non hanno convinto i giudici.

Con il contenuto eversivo e istigatorio del libro «L'ape e il comunista», insomma, non restano molti dubbi. E' bastato il fiorire di brani particolarmente truculenti, letti in aula dal pm, per mostrare che non solo di «tesi» si trattava, ma anche di indicazioni operative, di consigli militari sulla tattica dell'«annientamento»...

Comito della corte, tuttavia, era solo di stabilire se l'iniziativa degli imputati di stampare un libro del genere ha rappresentato, sul piano strettamente penale, e prescindendo da valutazioni di ordine morale, un concorso di responsabilità con quei terroristi che dal carcere - o dalla clandestinità - avevano scritto le teorie e gli ordini del vertice delle Br, con l'indiscutibile interesse a divulgarli.

Un pubblico variegato: molti avvocati, qualche giornalista, non «in servizio», impiegati e cancellieri della Procura, un gruppetto di mogli di persone arrestate per vicende di terrorismo, alcuni magistrati, poliziotti in borghese, e poi tanti amici di Di Giovanni, o suoi clienti di vecchia data. In prima fila sedevano il padre ottantenne

Rivelazioni di un capo dell'OLP: i fascisti italiani si addestrano a Thel Ez Zatar

«Hanno preparato in Libano la strage di Bologna»

Terroristi tedeschi (dove sono finiti?) furono consegnati ai nostri servizi segreti: sapevano che gli italiani stavano organizzando un'azione a Bologna - Precise notizie sull'internazionale nera fornite a una delegazione di parlamentari

Via Fani «anticipata» per radio: depono anche De Michelis

ROMA - Dopo l'on. Cervone, l'ex capo della polizia Parlati e un alto funzionario dell'Elpis, è toccato ieri al ministro socialista delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis testimoniare al processo tentato dall'emittente romana, Radio Città Futura, contro l'Unità per la vicenda delle «anticipazioni» radiofoniche della strage di via Fani. De Michelis era stato chiamato in causa proprio dal redattore dell'emittente romana, Renzo Rossellini, che in una intervista resa al quotidiano francese Le Matin, aveva rivendicato la paternità di un singolare annuncio radiofonico: quello del 16 marzo '78.

BEIRUT - «L'OLP ha fornito alla magistratura italiana indizi sulla responsabilità di fascisti addestrati in Libano nella strage di Bologna, e ha messo investigatori del vostro paese in condizione di interrogare alcuni testimoni: per la precisione un gruppo di tedeschi che abbiamo consegnato ai servizi segreti italiani. Che fine hanno fatto?» Lo ha detto ieri sera Abu Iyad, il numero due di Al Fatah, parlando con i rappresentanti di una delegazione di parlamentari italiani. Qualche settimana dopo l'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna Abu Iyad aveva accennato, in alcune interviste, alla possibile complicità di fascisti italiani addestrati nei campi dei falangisti in Libano. Ma ieri se-

ra, ai parlamentari che chiedevano notizie sui presunti rapporti fra i palestinesi e il terrorismo internazionale, ha detto molto di più. «Due settimane dopo la strage - ha rivelato Abu Iyad - noi abbiamo arrestato un gruppo di terroristi tedeschi che proveniva da una zona del Libano controllata dai falangisti e si dirigeva all'aeroporto. Li tenevamo d'occhio da tempo e sapevamo che avevano compiuto diversi viaggi tra il Libano e l'Europa. Li abbiamo interrogati e hanno raccontato che si erano addestrati con altri terroristi italiani e spagnoli in un campo dei falangisti ad Agoura, a una trentina di chilometri da Beirut». «Dove sono ora i tedeschi di cui parla?» è stato domandato al dirigente palestinese. Risposta: «Chiedetelo alle autorità italiane». Ma le rivelazioni di Abu Iyad non si fermarono qui. «Sappiamo - ha aggiunto - che nel settore di Beirut sotto il controllo dei falangisti, c'era un posto di blocco chiamato «degli italiani». Per la precisione era in via Maroun Helou, vicino alla collina dove era il campo palestinese di Tel Ez Zaatar. Secondo il numero due di Al Fatah, esiste una centrale neonazista dei terroristi internazionali che ha nei campi dei falangisti libanesi uno dei suoi punti chiave. Le rivelazioni assumono particolare importanza in quanto Abu Iyad è il nome di battaglia di Salah Khalaf, l'uomo che fino a poco tempo fa dirigeva il «dipartimento operazioni speciali» di Al Fatah e cioè i servizi segreti palestinesi. Abu Iyad, 48 anni, da sempre uno dei più fidati amici di Arafat, è considerato uno dei più stretti collaboratori del leader palestinese.

Al lavoro la commissione parlamentare d'inchiesta

Ricostruzione Belice: per gli ex ministri tutto era in ordine

Le sconcertanti dichiarazioni di Lauricella, Natali e Gullotti contraddette da Bucalossi - Le contestazioni dei comunisti - Il ruolo dell'ISES

ROMA - La «questione del Belice» non esiste. Questo è sottobene dalle dichiarazioni rese ieri alla commissione parlamentare da alcuni ex ministri dei Lavori Pubblici (Salvatore Lauricella, Natali, Lorenzo Natali e Antonio Gullotti dc), Secondo Lauricella, Gullotti e Natali la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del '75, è andata così bene che l'inchiesta parlamentare già in corso e la trentina di procedimenti giudiziari in atto sarebbero quasi una follia.

Diga d'oro: ora lo Stato vuole i soldi truffati

PALERMO - Per lo scandalo della diga Garla - «l'Invaso d'oro» alle sorgenti del Belice - lo Stato rivuole indietro i 19 miliardi della truffa sui super-identificati ai proprietari del terreno. La procura generale presso la Corte dei conti ha promosso un giudizio di responsabilità per rinvii sui 114 personaggi rinviati a giudizio l'altro giorno per peculato e truffa dal giudice istruttore Giovanni Barille. A rischiare, così, oltre alle conseguenze del processo penale, un «rimborso» tanto cospicuo, sono tra gli altri il neo-presidente del Consiglio di Stato ed ex presidente della Casa del Mezzogiorno Gabriele Pescatore, cinque componenti del consiglio e tre funzionari della Casmez, due dirigenti e due tecnici del consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice e 101 propriari degli appezzamenti che poterono avvalersi di una serie di «moltiplicatori» di favore per far alzare, fino ad 80 volte il canone degli espropri rispetto al valore delle terre. La novità del provvedimento della Corte sta nell'insolita tempestività con cui l'organismo stavolta si è affiancato all'inchiesta penale. L'ufficio istruttore del tribunale, infatti, ha provveduto a trasmettergli per tempo i risultati dell'inchiesta, non appena essa è stata chiusa, ancor prima del dibattimento.

Sequestrati 60 libretti al portatore

Petrolio: un miliardo a DC, PSI e PSDI

Il ruolo decisivo di una donna (identificata) nel trasferimento dei soldi

MILANO - Oltre un miliardo di lire, spazzato in 60 libretti bancari al portatore, tutti sistemati all'agenzia numero quindicimila della Banca Commerciale Italiana: questa pista pare portata dritto filato ad una «lottizzazione» dell'area petrolifera, fra partiti al governo. Non paiono esservi dubbi: DC, PSI, PSDI.

Rapina vicino Padova un morto e un ferito

PADOVA - Un bandito è stato ucciso e uno è rimasto gravemente ferito ieri sera in un conflitto a fuoco con la polizia subito dopo una rapina a una gioielleria. Il fatto è avvenuto nel centro di Lione, dove il proprietario della gioielleria, sono intervenuti anche gli agenti di una pattuglia di PS che hanno inseguito i quattro rapinatori uccidendo uno e ferendone un altro gravemente.

Continuano le indagini dei magistrati su due opposti versanti del terrorismo

Marco Donat Cattin sarà interrogato sugli omicidi PL

Ricostruirà l'agguato ad Alessandrini Dalla nostra redazione TORINO - Sono continuati anche ieri mattina gli interrogatori di Marco Donat Cattin, il figlio dell'ex vice segretario nazionale della DC, accusato di essere uno dei capi di «Prima Linea» e incriminato per sette omicidi - numerosi altri attentati. Ieri mattina il giovane è stato nuovamente ascoltato dai magistrati di Torino. Mercoledì quando era stato interrogato dai giudici fiorentini, Marco Donat Cattin aveva respinto ogni addebito sull'assalto al carcere delle Murate di Firenze, che era costato la vita ad un agente di PS. I giudici istruttori Laudi e Giordana e il sostituto procuratore, Miletto ieri hanno cominciato poco dopo le 9 e hanno interrotto il colloquio verso le 13. Si è parlato degli ultimi reati contestati da Torino con mandato di cattura. L'atteggiamento del giovane, per quello che è trapelato, non è rivelato: ammette le sue responsabilità, non mita fatti nuovi, non coinvolge imputati che già non abbiano a loro volta confessato. Forse oggi Donat-Cattin sarà ancora sentito per qualche ora, ma l'appuntamento più importante è per domani, quando, alla presenza degli avvocati di parte civile, gli sarà chiesto di ricostruire i più efferati omicidi commessi da «Prima linea». Sicuramente gran parte dell'interrogatorio sarà dedicato all'assassinio del magistrato

I Nar organizzavano nel Veneto «colpi» per due miliardi

Per Amato debole alibi di Fioravanti Dal nostro inviato PADOVA - Due miliardi: ecco la cifra che dovevano fruttare una rapina ad una fabbrica orafa di Vicenza, il sequestro di una ricca ragazza di Rovigo e qualche altro crimine in fase di preparazione. Queste azioni erano nel carnet più immediato del comando dei NAR che esattamente un mese fa uccise a Padova due carabinieri. Enea Codotto e Luigi Maronessa, che lo avevano sorpreso mentre recuperava un piccolo arsenale dalle acque di un canale. Il «capo militare» di quel gruppo, Valerio Fioravanti, catturato dopo la tragica sparatoria, ha riferito l'altra sera, di fronte ai giudici padovani, il particolare di cui abbiamo parlato. Ha detto Fioravanti, in sintesi: «Dopo la strage di Bologna le acque, per il nostro gruppo e per la nostra azione, si erano ardate. Avevamo pensato di andarcene all'estero, per un paio di anni al massimo. Però ci servivano almeno due miliardi: per la nostra latitanza, ma soprattutto per allestire prima della partenza e per mantenere funzionante, una rete logistica di basi». Il duplice omicidio, con questi particolari «scari» e difficilmente verificabili, è tornato a recitare la consueta parte, che è quella di un «soldato politico» che non tradisce i propri vertici. Non fa nomi, se non di gente già compromessa. E fornisce notizie che forse sono vere, ma che più probabilmente servono

Marco Donat Cattin sarà interrogato sugli omicidi PL

Alessandrini, ucciso alla fine di gennaio del '79. La vedova ed il padre recentemente si sono costituiti parte civile e domani i loro legali Tarstano e Simonetti potranno porre delle domande all'imputato. Sarà presente anche l'avvocato dello Stato, che si è costituito in giudizio anche per l'omicidio del brigatista di PS Giuseppe Costa, assassinato a Torino il 12 marzo '77, pochi giorni dopo che Bologna era stata devastata dai gruppi dell'autonomia operaia. Oltre a questi due episodi, domani si farà riferimento anche all'agguato di via Millio (9 marzo '79) quando una pattuglia della PS fu attaccata a colpi di mitra. Un agente rimase ferito e si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Paroncelli. La prossima settimana dovrebbero giungere a Torino i magistrati di Napoli (omicidio di Alfredo Paolella) e di Bergamo (assalto alla caserma dei CC di Dalmine). E' previsto anche l'interrogatorio di Marco Donat-Cattin, in qualità di teste e non come imputato, da parte dei magistrati di Roma. Gli chiederanno se ha qualcosa da aggiungere alle confessioni di altri imputati, secondo i quali all'epoca del sequestro Moro vi furono contatti operativi tra le BR e Prima Linea per sviluppare un attacco massiccio in tutta Italia, che «sostenesse» militarmente il rapimento.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing weather patterns. Includes a section for 'SITUAZIONE' with a detailed meteorological analysis.